



LE RAGIONI DEL SÌ

*Tricolore intervista Carlo Saffioti, ardente monarchico bergamasco
“I monarchici non proteggano la costituzione repubblicana.
Il sì è anche un’occasione per tornare al dibattito istituzionale”*



Tricolore: La riforma costituzionale che verrà sottoposta al referendum confermativo degli elettori il 25 e 26 giugno è da sempre al centro di una polemica che, spesso, è di carattere evidentemente strumentale. La sensazione è che pochi conoscano i veri contenuti delle modifiche.

Lei è impegnato in ambito politico-istituzionale, soprattutto nel settore sanitario, da diversi anni e non ha mai fatto mistero delle sue convinzioni monarchiche.

Perché chi crede negli ideali della Monarchia Costituzionale dovrebbe votare sì?

Saffioti: Mi sono avvicinato alla cosiddetta (impropriamente) riforma costituzionale della “devolution” con tutti i pregiudizi che può avere chi come me è tenacemente monarchico, convinto ammiratore del Risorgimento, appartenente a una famiglia che da una parte è legata alla spedizione dei Mille dall’altra ha orgogliose radici meridionali. Ho approfondito il problema e sono ora fermamente convinto della necessità di una vittoria del SÌ.

Ma quanta disinformazione c’è su questo tema, che pure condizionerà non poco la vita e l’attività di tutti noi! Faccio alcune considerazioni:

- non è vero che col No rimarrà in vigore la Costituzione del 1948. Rimane invece quella modificata dal Governo D’Alema “in limine mortis” (con soli 4 voti di maggioranza), che ha creato infiniti contenziosi tra Stato e Regioni e, per certi aspetti, è assurdamente più “devolutiva” di quella approvata dal centrodestra.
- Infatti, la Riforma D’Alema prevede che le Regioni abbiano piena autonomia in 2 settori strategici, quali il turismo e l’energia. Se vince il NO si ripristina questa assurdità, se vince il SÌ vi si pone rimedio.
- Se vince il SÌ si introduce il requisito, fondamentale, dell’interesse nazionale, che consentirà comunque allo Stato centrale di bloccare quelle leggi e provvedimenti regionali che entrino in contrasto con l’interesse nazionale.
- Non è vero che si frantuma l’unità nazionale. L’Italia rimarrebbe anzi più confusa, frammentata e conflittuale con la riforma del centrosinistra (approvata ed entrata in vigore nel 2000 - ndr), non certo con quella del centrodestra, che chiarisce le competenze regionali, sempre nel rispetto dell’interesse nazionale.
- Non è vero che confermando l’ultima riforma della Costituzione si penalizzerebbero sul piano sanitario i cittadini delle regioni più deboli e si creerebbero 20 diversi sistemi scolastici. E’ invece proprio oggi che i cittadini di molte regioni italiane, soprattutto del Sud, sono svantaggiati rispetto, ad esempio, ai cittadini lombardi, che godono di una qualità d’assistenza sanitaria assolutamente incomparabile. Questa situazione di squilibrio si è creata a causa del precedente sistema istituzionale.
- Per l’Istruzione, poi, le Regioni, se vince il SÌ avranno autonomia organizzativa ma solo sulla base di programmi comuni definiti a livello nazionale.

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

Inoltre, se vince il SI:

- diminuirà del 20% il numero dei parlamentari;
- verrà abbassata l'età per essere eletti;
- verrà posta fine al bicameralismo attuale, col doppio camera-senato, a favore di una Camera che deciderà sulle materie attribuite allo Stato, e di un Senato Federale che si occuperà delle materie che interessano le Regioni;
- verrà reso impossibile il "ribaltone", con il cambio della maggioranza indicata dal voto popolare a seguito di manovre di palazzo;
- verranno attribuiti più poteri al Presidente del Consiglio, che potrà così sciogliere le Camere e sostituire i ministri. L'Italia è l'unico paese occidentale in cui il Capo del Governo non ha i suddetti poteri ed è quindi troppo ricattabile e condizionabile dai partiti;
- verranno introdotti termini precisi per l'approvazione del federalismo fiscale, proposta sulla quale sono d'accordo peraltro entrambi gli schieramenti, che è lo strumento più importante per responsabilizzare nell'uso delle risorse le classi politiche del Sud e quindi garantire amministrazioni più efficienti.

Infine, due ultime osservazioni:

- è da 40 anni che il Parlamento cerca di modificare una Costituzione che è oramai lontana dalla realtà della Nazione in molte parti e inadeguata a rispondere alle esigenze di una società così diversa da quella di 60 anni fa. Sono fallite varie Commissioni Bicamerali, da Buzzi a D'Alema (la cui proposta peraltro è in parte ripresa nella modifica approvata dal centro destra), e c'è stata la pessima riforma del Titolo V della Costituzione fatta in fretta e furia dal centrosinistra due legislature fa.



- votare no alla riforma approvata dalla maggioranza di centro-destra vorrebbe dire porre fine al necessario processo di rinnovamento e adeguamento della Costituzione: se vince il NO, per chissà quanto tempo non cambierà niente.

Non capisco proprio che interesse possano avere i monarchici nel difendere lo status quo: qualunque iniziativa che cambi le cose contribuisce a smuovere le acque sclerotizzate sul dibattito costituzionale e serve anche a riattualizzare il dibattito istituzionale.

Com'è possibile che proprio i monarchici desiderino fare da "guardie bianche" della Costituzione Repubblicana, nata dopo la truffa referendaria in opposizione alla Monarchia?

Infine, una nota di colore: Scalfaro si batte strenuamente per il NO: un motivo in più per votare SI!

Carlo Saffioti

Consigliere Regionale Lombardia



TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a

24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com